

È QUELLO CHE I *CONFEDERATE STATES OF AMERICA*, I SUDISTI DELLA GUERRA CIVILE AMERICANA, CONIARONO, IN SOLI QUATTRO ESEMPLARI, PER POI RENDERSI CONTO CHE TROPPI ERANO I PROBLEMI PER POTER GARANTIRE UNA PRODUZIONE ADEGUATA ALLA CIRCOLAZIONE. MA L'ONORE, ALMENO QUELLO, ERA SALVO... ANCHE IL VECCHIO SUD AVEVA AVUTO LA SUA MONETA.

## MEZZO DOLLARO D'ONORE

Non essere salvi, oggi, sono i portafogli dei collezionisti, che se volessero togliersi lo sfizio di mettere una di queste quattro monete in collezione, dovrebbero prepararsi a sborsare oltre 800.000 dollari: tale è stato il realizzo dell'ultima apparizione in asta di un mezzo dollaro Confederato, nel gennaio 2015. Con questa cifra, però, non si enterebbe in possesso di una semplice moneta, poiché, come scriveva il collezionista L.L. Wilson nel 1915, questo tondello d'argento rappresenta

di **Maurizio Carsetti**  
maurziocarsetti@alice.it

L'unica testimonianza numismatica di una nazione di nove milioni di abitanti, che ha mantenuto un'esistenza precaria per lo spazio di quasi quattro anni e mezzo. Ben poche monete, oggi, possono classificarsi di pari interesse di questo mezzo dollaro, con il suo autorevole dritto degli Stati Uniti, e lo stemma degli Stati Confederati al rovescio. Una tale combinazione, unica nelle emissioni ufficiali di due grandi potenze nemiche, probabilmente non ha un altro parallelo nella storia.



Fig. 1. *Signing the Ordinance of Secession of Louisiana, January 26, 1861*, di Enoch W. Perry jr. (fonte: Louisiana State Museum).

Il 26 gennaio 1861 il parlamento della Louisiana aveva decretato la secessione dagli Stati Uniti e l'entrata nei *Confederate States of America* (fig. 1). Questa decisione ebbe effetti anche sulla zecca di New Orleans (fig. 2), che il 31 gennaio fu messa sotto il controllo della milizia dello stato. Impiegati e operai continuarono il loro normale lavoro. Fino a quel momento erano state coniate, sotto controllo federale, 330.000 monete in argento da mezzo dollaro del tipo *Liberty Seated* e 5.000 monete in oro da 20 dollari, meglio note come *double eagles*.

La milizia territoriale mantenne il controllo della zecca fino al 31 marzo e durante tale periodo furono coniate 1.240.000 mezzi dollari e 9.750 *double eagles*.

Infine, il 1° aprile 1861, la zecca passò ad essere controllata direttamente dal governo Confederato, sotto il quale furono coniate ancora 962.633 mezzi dollari e 2.991 *double eagles*. Sebbene si conoscano le esatte quantità di monete coniate sotto le tre differenti amministrazioni, esse sono del tutto indistinguibili tra loro.

Il 30 aprile 1861 la zecca fu chiusa: riaprì soltanto nel 1879.

Fu nel mese di aprile, sotto l'amministrazione confederata, che vennero coniate i quattro esemplari di *Half Dollar* con lo stemma della Confederazione. Le quattro monete furono disperse tra proprietari non numismatici e di loro si perse anche il ricordo per i successivi diciotto anni. Riemersero pian piano, lungo un arco di ben 110 anni, la prima nel 1879, l'ultima nel 1971. Ma perché furono coniate solo quattro esemplari? E perché la zecca fu chiusa?



Fig. 2. La zecca di New Orleans nel 1858 (fonte: Louisiana State Museum).



Figg. 3a e 3b. Mezzo dollaro Confederato 1861, *Original*, dritto e rovescio (fonte: Heritage Auctions).

La ragione ufficiale, sostenuta fin dall'inizio da B.F. Taylor, *Chief Coiner* della zecca di New Orleans, è sempre stata la mancanza di materia prima, cioè di metallo sufficiente a garantire una produzione adeguata alla circolazione, ma la cosa sembrerebbe improbabile. Le ultime scorte di lingotti d'oro e d'argento furono evacuate da New Orleans, a bordo del piroscampo *Star of the West*, nell'aprile del 1862, un anno dopo la chiusura della zecca e poco prima che la città fosse riconquistata dalle truppe unioniste. Si sarebbe trattato di un valore di circa un milione di dollari, abbastanza per continuare le coniazioni per un certo tempo.

La decisione di fermare la produzione fu dovuta a una serie di fattori, tra cui la convinzione del segretario al Tesoro, Christopher Memminger, che il declino del commercio dovuto allo scoppio delle ostilità avrebbe ridotto la necessità di monete. Memminger, riteneva anche che la spesa considerevole cui si sarebbe andati incontro tenendo aperta la zecca (pagare gli stipendi, ecc.) avrebbe dovuto essere evitata, e i soldi risparmiati impiegati per scopi più utili allo sforzo bellico.

Nel caso del mezzo dollaro, poi, c'era anche un altro problema, più immediato e decisivo: il disegno del rovescio era stato inciso con un rilievo talmente alto che la coniazione non poteva essere fatta con un solo colpo di pressa. Lo stesso problema si sarebbe presentato nel XX secolo con le *Double Eagles Ultra High Relief* e *High Relief* del 1907, e il dollaro *Peace High Relief* del 1921, la cui produzione fu ugualmente sospesa a causa delle difficoltà tecniche incontrate: in questi casi, però, si passò a coniare monete con rilievo normale, mentre per il mezzo dollaro entrarono in gioco anche gli altri fattori sopra ricordati.

Il mezzo dollaro Confederato, i cui conii furono incisi da A.H.M. Peterson (mentre i quattro esemplari della moneta furono conati da Conrad Schmidt, capo del Dipartimento coniazione), propone al dritto lo stesso disegno della moneta di pari valore creata da Christian Gobrecht, in circolazione dal 1839 (fig. 3a). Una figura femminile, simboleggiante Lady Liberty, con un lungo abito drappeggiato, siede su una roccia: con la mano sinistra tiene un'asta, sormontata da un berretto frigio, mentre la mano destra si appoggia a uno scudo e tiene una fascia con la scritta LIBERTY. Nel giro, un arco di tredici stelle, sotto la base della roccia la data, 1861. Ma mentre nella moneta di Gobrecht (così come in tutte quelle degli Stati Uniti) le tredici stelle stavano a simboleggiare le colonie inglesi che avevano dato vita all'Unione, nel mezzo dollaro Confederato esse rappresenterebbero i tredici stati secessionisti (undici effettivi, più Missouri e Kentucky, che ebbero governi-ombra rappresentati nella Confederazione, anche se il loro distacco legale dagli Stati Uniti non fu mai formalizzato). Si tratta però di un'interpretazione a posteriori, poiché nell'aprile 1861 gli stati aderenti erano ancora soltanto sette. Fu il *Chief Coiner* di New Orleans, il già citato B.F. Taylor, a dare questa spiegazione delle stelle, in una lettera del 1879 indirizzata al generale Marcus J. Wright, che stava compilando gli archivi della Confederazione.

Il rovescio (fig. 3b) mostra uno scudo con sette stelle (i primi sette stati della Confederazione), sormontato da un berretto frigio simbolo di libertà (*Liberty Cap*). Intorno allo scudo, steli di canna da zucchero e cotone (le principali produzioni agricole del Sud), nel giro CONFEDERATE STATES OF AMERICA e il valore, HALF DOL.

Il mezzo dollaro mostrato nelle figure 3a e 3b, è stato il terzo a essere riscoperto, nel 1936. Si tratta della moneta citata in apertura di articolo, che nel gennaio dello scorso anno ha realizzato in asta Heritage la bella somma di 881.250 dollari, record per questa tipologia. In precedenza, nel 2005 da Stack's, il realizzo era stato di 632.500 dollari.

Sono cifre iperboliche, che si giustificano, oltre che con l'ovvia rarità, con l'eccezionale interesse storico di questa particolare moneta, che sarebbe appartenuta nientemeno che a Jefferson Davis, presidente della Confederazione (fig. 4). Davis l'avrebbe ricevuta dal suo segretario al Tesoro, Christopher Memminger, che l'aveva a sua volta avuta da William A. Elmore, sovrintendente della zecca di New Orleans. Alla fine della guerra, era stata rubata dal bagaglio della moglie di Davis da alcuni soldati dell'Unione da cui era stata fatta prigioniera.

Circa settant'anni dopo, esattamente il 12 settembre 1936, la moneta è comparsa a una riunione della Washington Numismatic Society. A mostrarla, F. Mark Bream, di Cashtown, Pennsylvania, uno storico amatoriale della Guerra Civile, che aveva scritto un articolo sui mezzi dollari Confederati, letto nel corso della riunione. Dopo essere stata attentamente esaminata e pesata dai membri della Società numismatica, la moneta venne dichiarata autentica. Bream disse di averla ereditata da suo padre, che l'aveva comprata dal soldato unionista autore del furto ai danni della signora Davis.

Una seconda moneta era stata ritrovata nel 1910, mentre per la quarta, e ultima, si dovette attendere il 1971, quando oramai si erano perse le speranze, e si credeva fosse andata definitivamente perduta.

Ho, volutamente, lasciato per ultimo il mezzo dollaro che in realtà fu ritrovato per primo, nel 1879, perché la sua storia, sebbene non sia impregiata dall'incontro con personaggi del calibro di Jefferson Davis, è senza dubbio la più interessante da raccontare.

Tutto ebbe inizio quando il commerciante numismatico della Pennsylvania Ebenezer Locke Mason, pubblicò sul numero del 2 gennaio 1879 della rivista «Philadelphia Record», un articolo intitolato *Craze for Coins*, la mania per le monete. L'articolo poneva l'accento sugli alti prezzi che i commercianti numismatici erano disposti a pagare per le monete più rare e provocò una valanga di offerte di vendita e richieste di informazioni da parte di lettori che speravano di avere in casa monete che valevano una fortuna, quello che succede anche da noi, ancora oggi, ogni volta che la tv, o qualche giornale generalista, pubblicano un servizio sul valore delle vecchie lire. Tra i contatti ricevuti, uno di quelli che Mason riteneva più improbabili era quello con il dottor B.F. Taylor, che noi ben conosciamo come *Chief Coiner* di New Orleans, ma che era del tutto sconosciuto a Mason. Taylor affermava di aver conservato con cura, per diciotto anni, una moneta da mezzo dollaro emessa dagli Stati Confederati. In tutti quegli anni, non aveva mai parlato ad alcuno di questa moneta, probabilmente timoroso di ripercussioni negative a causa del servizio prestato nella Confederazione o del sequestro della moneta stessa. Ma ora, disse, i tempi erano diventati più tolleranti e così aveva deciso di renderne pubblica l'esistenza.

Esistenza alla quale, in un primo momento, Mason non credette. Presto però cambiò idea e pubblicò sul numero dell'11 marzo 1879 del «Philadelphia Record» un articolo sulla moneta, ripreso il mese successivo dal prestigioso «American Journal of Numismatics», grazie al quale i collezionisti vennero a conoscenza della nuova scoperta. Mason prese possesso della moneta e del conio di rovescio della stessa, che Taylor aveva ugualmente conservato, e avviò, per conto di Taylor, un'ampia campagna pubblicitaria per metterli a disposizione di un'istituzione che potesse e sapesse preservarne l'importanza storica. Scrisse, tra gli altri, all'American Numismatic and Archaeological Society, la cui risposta fu quella che Taylor aveva paventato per anni:

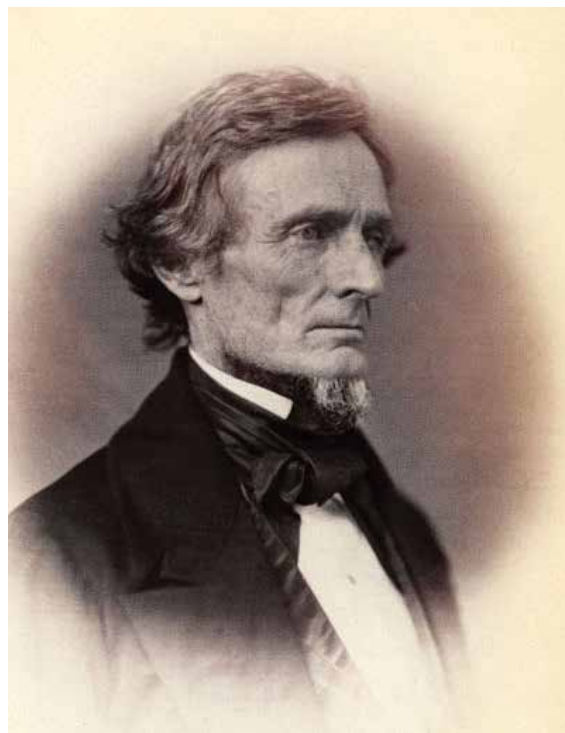


Fig. 4. Jefferson Davis nel 1859.



Fig. 5. Gettone di Scott in metallo bianco, 1879 (fonte: Heritage Auctions).



Fig. 6. Mezzo dollaro Confederato 1861, Restrike 1879 (fonte: Heritage Auctions).

Questo pezzo, essendo stato battuto nella Zecca di New Orleans da ufficiali del governo, con gli strumenti del governo e l'argento rubati agli Stati Uniti, deve essere restituito al suo proprietario, affinché sia inserito nel Gabinetto della Zecca.

Respinto dall'American Numismatic Society, Mason si impegnò in un tour tra i più importanti commercianti numismatici di New York e Boston. Uno di essi, John Walter Scott, commerciante di New York, dopo aver addirittura scritto all'ex-presidente Jefferson Davis, che gli confermò di aver avuto a suo tempo un esemplare della moneta (ma che non poté dirgli se era la stessa venduta da Mason, e noi oggi sappiamo che non lo era), fece a Mason un'offerta di... 310 dollari, per la moneta e il conio. Mason, stremato dalla lunga, e fino a quel momento inutile, campagna promozionale, accettò.

Gli sforzi di Scott per promuovere il mezzo dollaro Confederato furono ancora più energici di quelli di Mason ma, ancora una volta, non approdarono a nulla.

Ebbe così un'idea geniale. Avendo a disposizione solo il conio di rovescio, pensò bene di usare, come tondello, mezzi dollari *Seated Liberty* coniati a New Orleans nel 1861 (ne erano stati prodotti oltre due milioni di pezzi, ed erano facilmente reperibili). Rastrellò così 500 esemplari, raschiò via il lato con l'aquila, e vi impresso il conio della Confederazione. Da questa operazione, inevitabilmente, i rilievi e la zigrinatura del bordo sono usciti leggermente appiattiti rispetto agli originali, ma i *restrikes* sono ancora convincenti facsimili e spesso sono stati scambiati per i ben più rari *originals*. Unico metodo sicuro per riconoscere i riconii è pesarli. L'operazione di piattatura del dritto ha causato una significativa perdita di peso che, rispetto alle monete originali, è passato da 192 a 185 grani (circa mezzo grammo in meno).

Prima di procedere alla coniazione dei mezzi dollari, però, poiché il bordo si stava deteriorando sopra la ER di AMERICA, Scott, che aveva paura che il vecchio conio Confederato si rompesse del tutto, decise di usarlo per produrre 500 gettoni in metallo bianco (fig. 5) che, pensava, avrebbero causato una minor usura del conio stesso. Così, avrebbe avuto comunque qualcosa da offrire, nel caso in cui il conio si fosse irrimediabilmente rotto.

Questi gettoni furono venduti da Scott al facciale, 50 centesimi il pezzo, e presentano su un lato lo scudo Confederato, mentre sull'altro vi è l'iscrizione: *4 ORIGINALS struck by ORDER of C.S.A. in NEW ORLEANS 1861 (From Original Die: Scott)*

Una volta verificata la tenuta del conio, Scott iniziò la produzione e la commercializzazione dei *restrikes* (fig. 6) nel settembre 1879, offrendoli a 2 dollari l'uno e promettendo di rendere inutilizzabile il conio dopo aver prodotto 500 esemplari (impegno che mantenne, sono soltanto 500 i *restrikes* coniati ed è ormai impossibile farne altri). Offrì anche la moneta originale, a 1.000 dollari, ma nell'immediato non trovò nessuno interessato ad acquistarla: offrì poi il conio, reso inutilizzabile, a 50 dollari. Oggi, dopo diversi passaggi, moneta e conio sono nella collezione dell'American Numismatic Society, cui furono donati nel 1918 da John Sanford Saltus, che della Società è stato vicepresidente e segretario.

Scott riferì poi che le vendite dei *restrikes* erano state vivaci, tanto da non poter soddisfare tutte le richieste, ma pare che in realtà molti siano rimasti in mano sua e che siano stati tutti dispersi soltanto nella prima parte del XX secolo, diventando via via più popolari nel corso degli anni. Costituiscono senza dubbio una valida alternativa per chi non può permettersi di spendere centinaia di migliaia di dollari per acquistare gli originali: la moneta in figura 6, nella stessa asta Heritage di cui si è parlato sopra, è stata aggiudicata per 12.337 dollari, cifra non indifferente ma certo alla portata di molte più tasche.

Il nome di John Walter Scott (1845-1919, fig. 7) non è certo tra i più conosciuti dai numismatici, probabilmente nemmeno nel suo paese, ma se parlate di lui a un collezionista di francobolli, scoprirete che è stato un vero e proprio gigante della filatelia, chiamato già in vita *The Father of American Philately*.

La fama perenne di Scott, è dovuta in particolar modo ai suoi cataloghi, il primo dei quali uscì nel 1868, che ancora oggi continuano a essere pubblicati a suo nome. Tra essi, va segnalato il monumentale catalogo dei francobolli di tutto il mondo, in sei volumi, conosciuto e apprezzato anche dai filatelisti del nostro paese.

Due parole, infine, sulla zecca di New Orleans. Chiusa, come abbiamo visto, alla fine di aprile del 1861, riaprì soltanto nel 1879, riprendendo a coniare monete d'oro e d'argento. L'apertura nel 1906 della zecca di Denver, che aveva fatto seguito a quella, nel 1901, di una nuova sede più grande e moderna per la zecca di Philadelphia, resero ben presto superflua l'esistenza di una zecca nel sud degli Stati Uniti (era in piena attività anche la zecca di San Francisco) e così, senza che fosse decretata ufficialmente la sua chiusura, alla zecca di New Orleans non venne assegnato un budget di produzione per l'anno fiscale 1910. Questo significò, semplicemente, che nessuna moneta venne più coniata dopo il termine dell'anno fiscale precedente, fissato al 30 giugno 1909.

La zecca rimarrà ancora attiva come *Assay Office* fino al 1931, poi, dopo alterne vicissitudini, tra cui quella di essere trasformata in prigione federale dal 1936 all'inizio della Seconda guerra mondiale, e aver successivamente rischiato di essere venduta, nel 1975 è stata dichiarata sito di interesse nazionale. Nel 1977 il governo della Louisiana ha stanziato tre milioni di dollari per la sua ristrutturazione e nel 1981 l'edificio della vecchia zecca è diventato una delle sedi del Louisiana State Museum (fig. 8). Nell'autunno del 2017, nei suoi locali è prevista l'apertura del New Orleans Jazz Museum, che celebrerà la storia del jazz nella città dove è nato.

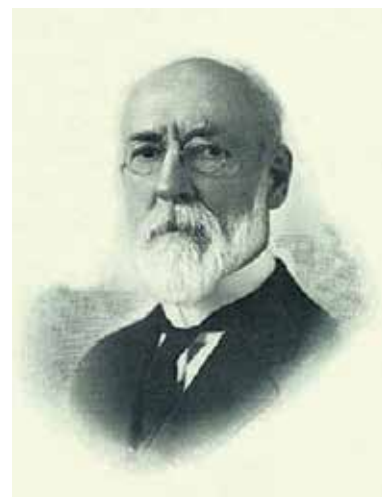


Fig. 7. John Walter Scott.



Fig. 8. La zecca di New Orleans oggi.

## Bibliografia

David W. Lange, 2006 – *History of the United States Mint and its Coinage*.

R.S. Yeoman, Kenneth Bressett, 2014 – *A Guide Book of United States Coins*, 68<sup>th</sup> Edition.